

Suggerisco un percorso che si articola in 5 punti e con 3 flash finali.

- 1) Dobbiamo riconoscere identificare denunciare la **MISERIA**, perché non possiamo fare un discorso sulla Misericordia se non facciamo i conti seriamente, in maniera realistica e responsabile con la Miseria;
- 2) La Misericordia è oltre la miseria e quando riflettiamo su questo scopriamo il **DIO CHE NON TI ASPETTI**;
- 3) Riguarda la svolta di Papa Francesco: il quale da un lato ci ricorda che la **Misericordia è il volto spesso dimenticato di Dio**; da un altro punto di vista, da un punto di vista pastorale, ci ricorda che il tempo della misericordia è adesso;
- 4) Riguarda noi cioè la nostra poca fede in un tempo di penombra. Perché forse la penombra caratterizza bene il nostro tempo. E la penombra potrebbe essere l'anticamera dell'alba o anche della notte: dipende da noi!
- 5) I laici cristiani dovrebbero **essere profeti di speranza e non profeti di sventura**.

Questi sono i passaggi.

### **SUL PRIMO PUNTO:**

*(Dobbiamo riconoscere **identificare denunciare la miseria** perché non possiamo fare un discorso sulla Misericordia se non facciamo i conti seriamente in maniera realistica e responsabile con la Miseria)*

- a) Dobbiamo fare i conti con il grande orrendo buco nero della miseria che pesa su questo nostro tempo, a livello delle miserie delle violenze fisiche, dobbiamo mettere al primo punto **la guerra**. C'è una organizzazione non governativa che ha fatto un elenco delle 10 guerre da monitorare del 2016 si comincia da Siria e Iraq alla Colombia. Sapete che la Colombia è riuscita faticosamente a raggiungere un negoziato di pace, è stato fatto un referendum che è stato bocciato. La guerra in Siria ha provocato 11 milioni di profughi e 250.000 morti, immaginate di mettere in fila i cadaveri l'uno dietro l'altro troverete una stragrande maggioranza di bambini. L'oscenità di Aleppo che nel disinteresse generale ci arriva attraverso delle indolori finestre di aggiornamento dei telegiornali è al di là di ogni immaginazione.

- b) Le guerre ma anche **l'immigrazione**. Da fonti del Ministero dell'interno del 31/3/16, i migranti totali presenti in Italia sono oltre 111.000, i centri di accoglienza, i centri caritas che sono sul campo dicono sempre, che queste cifre sono largamente sottostimate, quindi inesatte per difetto. Centinaia di migliaia di persone parcheggiate nei centri di assistenza e in larga misura condannate all'ozio forzato dalla mattina alla sera. Vi leggo un testo: **"I ricchi sappiano, almeno, che i poveri sono alla loro porta e fanno la posta agli avanzi dei loro festini"**. Questo testo, è veramente doloroso dirlo, è di 50 anni fa, Paolo VI Populorum Progressio. Il prossimo anno è l'anniversario di mezzo secolo. *"I ricchi sappiano almeno, che i poveri sono alla loro porta e fanno la posta agli avanzi dei loro festini"*. Si sta verificando una colonizzazione al rovescio. Dopo i disastri delle colonizzazioni che i paesi occidentali anche spesso utilizzando il cristianesimo hanno fatto in Africa, adesso si stanno invertendo le parti. Nessuno sa quando questo fenomeno finirà. Da fonti Nigrizia che non è la meno informata, ci sarebbero almeno 2 milioni di ragazzi africani pronti a venire in Europa. E chi conosce un minimo di storia, forse questo dovremmo ricordarlo a qualche nostro politico, e chi conosce un minimo di storia, sa che questi fenomeni non sono mai stati fermati da misura di polizia. Mai. Storicamente mai. Hanno fatto saltare equilibri politici, hanno fatto cadere l'impero romano. Non è una emergenza: è il problema dei prossimi 50 anni. Paolo VI aveva lanciato un grido 50 anni fa, abbiamo pensato tutti che scherzasse e adesso cominciamo a pagare il conto.
- c) Non c'è però solo la miseria fisica, fatta di guerre, di violenze, di immigrazione, ci sono miserie **di carattere antropologico che riguarda l'alterazione dei rapporti umani**, il fatto che i rapporti umani sempre più facilmente si ammalano, noi immaginiamo la malattia come un fenomeno patologico che investe il nostro corpo. Ci sono malattie, epidemie, malattie croniche, che riguardano i rapporti tra le persone. Riguardano i rapporti con gli altri, la violenza dei rapporti con gli altri, tra fratello e sorella, tra persone che vivono un rapporto affettivo, tra genitori e figli. Ci sono miserie nei rapporti che disegnano la convivenza. Ho organizzato un convegno nella mia università sui conflitti di valore nello spazio pubblico e la prima relazione l'ha fatto un filosofo del diritto di Pavia, il quale ha detto, molto attento alle questioni di bioetica, che ad oggi si possono individuare 7 forme diverse di

convivenza oltre quella familiare. Ci sono crisi nei rapporti educativi. Non sappiamo più cosa significa educare. La crisi della natalità di cui tra un momento dirò qualcosa è un fenomeno dei paesi ricchi non è un fenomeno dei paesi poveri, quindi probabilmente nasce da qualcosa di più profondo, chi studia questi fenomeni dice spesso nasce dall'inadeguatezza educativa dei genitori soprattutto dalla crisi del padre, dalla crisi della figura paterna. Crisi nei rapporti umani, significa anche crisi di fertilità delle famiglie, cala la natalità il paese invecchia, è una notizia del 18 luglio di questo anno, per la prima volta dopo 90 anni l'Italia è in saldo negativo cioè il conto che si fa sommando le morti e le nascite, i decessi hanno superato le nascite e il saldo negativo in un anno è di 130.000 unità, ci sono stati 130.000 morti che non sono stati compensati da 130.000 bambini. Nel 2015 i nati sono stati il 16% in meno rispetto al 2008. In Europa l'Italia è il paese all'ultimo posto, per il tasso di natalità più basso. Quindi ci sono delle fragilità che diventano vere e proprie miserie, cioè la Miseria è una infelicità che nasce da uno stato, deficit di allontanamento da forme che storicamente si erano consolidate e che noi sinteticamente chiamiamo le forme della vita buona. La miseria si dice di forme di vita cattiva nella quale le persone stanno male.

- d) Quindi forme di miseria nella relazione con gli altri forme di **miseria nei rapporti che noi abbiamo con la natura**. Il tasso di inquinamento che è vicino al collasso della biosfera, è altissimo, probabilmente un alterato rapporto che noi abbiamo con la natura può chiamare in causa tutto il grande capitolo delle manipolazioni genetiche, dell'utero in affitto, a volte noi siamo contro gli Ogm perché la natura va protetta e poi non esitiamo ad attivare tutta una dinamica che finanzia le multinazionali delle banche degli embrioni.
- e) Abbiamo anche dei rapporti molto fragili fonte di miseria quindi di infelicità, con noi i stessi. **Non abbiamo più un buon rapporto con noi stessi**. La domanda di cambiamento di sesso che è sempre più alta. Il grande dibattito sull'autodeterminazione. In un convegno medico una pediatra di Torino ha difeso a spada tratta la legge belga sull'Eutanasia dei minori. Sostenendo che la legge belga sull'eutanasia dei minori una legge del 2014 è una legge avanzatissima perché per la prima volta il processo di interruzione della vita viene attivato da una semplice richiesta del minore. Poi ci sono ovviamente dei passaggi legati ad alcune consulenze psicologiche ma è il minore che fa richiesta perché il principio è che l'autonomia decisionale prescinde completamente dall'età. Forse non abbiamo un buon rapporto con noi stessi,

se pensiamo che il dolore e la fragilità siano un'eccezione che rende la nostra vita disumana. **Invece non accettiamo che la fragilità sia parte della nostra vita.**

- f) Si potrebbe fare un altro discorso sulla miseria, cioè sull'impoverimento progressivo nei rapporti con gli altri, con la natura con me stesso quindi con il mio corpo, ma **anche con il rapporto con Dio**. L'annuario pontificio che periodicamente dà le cifre, sono cifre statistiche quindi vanno assunte secondo le logiche statistiche, ci dice che contrariamente a quello che si crede il numero dei cattolici battezzati cresce a un ritmo superiore alla nascita della popolazione. Tra il 2005 e il 2013 la popolazione mondiale è cresciuta del 10% e i cattolici sono cresciuti del 14%. Poi però se andiamo a vedere dove sono cresciuti, sono cresciuti in Africa del 34%, sono cresciuti nelle Americhe del 10,5% e poi dovremmo andare a vedere se sono tutti dell'America del sud, sono cresciuti in Asia del 17%. Sono fermi in Europa. Il cristianesimo sta scappando dall'Europa. Sta andando verso il sud del mondo. Questo è un fenomeno diciamo non da poco. Non possiamo chiudere gli occhi dinanzi alle miserie, gli dobbiamo dare un nome. Ci sono miserie che nascono dalla fatalità come il terremoto ad Amatrice, ci sono miserie che nascono dall'incuria degli uomini, come le case che crollano nel terremoto e avrebbero dovuto stare in piedi, quella non è una fatalità. Ci sono miserie che nascono dal traffico delle armi e non dal fatto che i popoli del medio oriente siano litigiosi. Ma dal fatto che forse l'occidente ci ha portato alla guerra dicendo all'Onu che c'erano armi di distruzione di massa e non era vero, c'era il petrolio, non le armi di distruzione di massa. E' una cosa un po' diversa. Dobbiamo chiamare per nome la miseria. La dobbiamo denunciare Dobbiamo alzare la voce sbattere i pugni sul tavolo, altrimenti i nostri discorsi sulla Misericordia non sono credibili sono una cosa devozionale indolore buonista.

SUL SECONDO PUNTO:

*(La Misericordia è **oltre la miseria** e quando riflettiamo su questo scopriamo il **DIO CHE NON TI ASPETTI**)*

Il secondo punto rovescia completamente la prospettiva e lo potremmo riassumere in una frase strepitosa mezza riga di San Paolo ai Romani Capitolo 5 versetto 20 **“Dove abbondò il peccato sovrabbondò la grazia”**.

a) Questo significa che dal punto di vista del Padre Misericordioso, **la miseria non riesce mai a toccare un fondo dove la Misericordia non sia presente**. E alla fine tutta la storia del mondo si riassume in queste due parole. C'è un discorso di Sant'Agostino, veramente ci sono due luoghi in cui Sant'Agostino, fa questa affermazione, è un'affermazione che poi ripete Enzo Bianchi nel libro "L'amore scandaloso di Dio" di quest'anno, e che poi troviamo nel "Pensiero alla morte" di Paolo VI, che forse è uno dei testi più belli di Paolo VI. La frase è questa: quando nell'episodio dell'adultera Gesù dice le parole che dice, alla fine gli altri se ne vanno e restano loro due da soli, faccia a faccia, Gesù e l'adultera. E Agostino commenta così: "**Alla fine rimasero in due: la miseria e la misericordia**" che è una chiave di interpretazione della storia. Alla fine se andiamo al fondo tutto si gioca su queste due parole: la miseria e la Misericordia. E Papa Francesco mette al centro di tutto il suo Magistero, molto osteggiato, molto osteggiato, proprio questo, forse osteggiato come l'insistenza di Madre Speranza sulla miseria fu molto osteggiata. Cioè l'idea, basterebbe citare Misericordia Vultus che è la bolla di indizione dell'anno santo dove ci sono delle cose molto belle, che è un testo che mai dovremmo finire di meditare. E Francesco ci ricorda che il grande fiume della Misericordia sgorga dal cuore della Trinità e Gesù Cristo ci rivela l'infinita misericordia del Padre. La Misericordia è il nome esagerato dell'amore di Dio che davanti alla miseria non si spaventa come ci spaventiamo noi.

- Noi ci impauriamo ci barrichiamo in casa diciamo che questo mondo, vorremmo tenere la gente che ci fa paura fuori della porta, noi scappiamo dinanzi la miseria. Facciamo passi indietro, l'amore vero infinito fa un passo avanti. **Il passo avanti dell'amore rispetto alla miseria si chiama Misericordia.**
- In questa sede è superfluo ricordare dei testi della Madre ma certamente il testo che sta nelle esortazioni al numero 805 è uno di quelli che colpiscono di più: "***Io l'ho visto una volta sembra che il Signore perda la testa, quando in questi momenti arriva a lui qualcuna di queste anime***". Che è il linguaggio mistico, ci sono delle pagine veramente di una intensità mistica fortissime. "***Oggi Signor mio mi sento così fortemente ferita, da essere obbligata a dirti di diminuire un po' questo fuoco, perché il mio debole cuore non riesce a sopportare la violenza di questo amore***". Perché l'amore cristiano è l'unica virtù nella quale si può peccare solo per difetto mai per

eccesso, l'eccesso della Misericordia che qui nel linguaggio mistico viene chiamato violenza è qualcosa che ci avvicina al volto di Dio. In questo senso la Misericordia è l'esagerazione infinita dell'amore di Dio.

- Ma proprio per questo **il pericolo più grande dei credenti è di non stupirci davanti alla Misericordia** di considerarla una cosa ovvia, una cosa normale di tradurla in una pillola assistenzialistica con cui cerchiamo di indorare i conflitti del mondo.
- Scrive Kasper nel suo libro sulla Misericordia: *“Non possiamo parlare superficialmente né del Dio giusto né del Dio Misericordioso, come se fosse la cosa più ovvia del mondo”*. Ecco il DIO CHE NON TI ASPETTI, in Misericordia Vultus c'è proprio questa affermazione **“Dobbiamo lasciarci sorprendere”** ci siamo troppo abituati alla Misericordia. Dio aveva detto Papa Francesco nella prima intervista a Padre Spadaro su Civiltà cattolica: **Dio è sempre una sorpresa**. La Misericordia è in questo senso **la sorpresa del Dio che non ti aspetti**.

SUL TERZO PUNTO:

*(Riguarda la **svolta di Papa Francesco**: il quale da un lato ci ricorda che la **Misericordia** è il volto spesso dimenticato di Dio, da un altro punto di vista, da un punto di vista pastorale, ci ricorda che il tempo della misericordia è **adesso**)*

Se noi mettiamo insieme Evangelii gaudium, Esortazione post- sinodale, Laudato sii: Enciclica sulla cura della casa comune, Amoris laetitia, Esortazione dopo i due sinodi sulla famiglia, se facciamo una lettura diciamo non frammentaria, che cosa emerge? Direi prima di tutto che questi testi non hanno il carattere di testi dottrinali che trasmettono al popolo cristiano dei contenuti, questo certamente c'è, ma sembrerebbe non essere l'obiettivo fondamentale. L'obiettivo fondamentale è di stimolare il popolo cristiano, ad attivare delle dinamiche per mettersi in cammino verso queste prospettive. Quindi se noi leggiamo questi testi, li ripetiamo un po' nelle omelie, li facciamo circolare sui giornali diocesani, in questo modo abbiamo fatto la volontà del Papa, stiamo tradendo profondamente il suo Magistero.

- 1) Al centro di evangelii gaudium sta una idea semplicissima che è la Misericordia che trasforma la Miseria in gioia: la gioia del vangelo. **E' la Misericordia che trasforma la Miseria in gioia**. Se non c'è questo *abbiamo i cristiani con le facce da funerale, venerdì senza Pasqua*, tutte espressioni con le quali Francesco cerca di stimolare, cerca di dare degli elementi per attivare dei modi nuovi di testimoniare il vangelo, non ci sta facendo una lezione, ci

sta indicando una strada, ma se noi rimaniamo fermi a ripetere la lezione facciamo esattamente il contrario di quello che lui autorevolmente in questo momento ci sta chiedendo.

Laudato sii: c'è il tema della cura della casa comune che vive in una situazione di miseria a livello ambientale e a livello sociale. E l'idea di questa enciclica è che dobbiamo mettere insieme la giustizia ambientale e la giustizia sociale dinanzi alle miserie che ci affliggono.

2) Ma con Amoris letitia arriviamo ad affermazioni ancora più importanti. Certamente questo è un testo molto lungo, che è il risultato di due sinodi. Però io mi limito a citarvi un passo di Amoris Letitia: il numero 308. Perché quando leggiamo soprattutto i testi del Magistero, ci sono alcune affermazioni nei confronti delle quali non ci possiamo permettere il lusso di essere distratti. Perché ci sono delle affermazioni nelle quali Francesco è come se improvvisamente si alzasse in piedi e pronunciasse una affermazione che ha molto più importanza delle altre. Il testo è questo: ***“Comprendo coloro che preferiscono una pastorale più rigida che non dia luogo ad alcuna confusione. Ma credo sinceramente che Gesù vuole una Chiesa attenta al bene che lo Spirito sparge in mezzo alla fragilità”.*** Leggendo questa frase ci dobbiamo emozionare e dobbiamo capire che qui il papa sta parlando ex cathedra. Io comprendo, avete ragione, voi volete principi chiari, però io credo sinceramente, qui sta parlando veramente in nomine domini, che **Gesù vuole in questo momento una Chiesa attenta al bene che lo Spirito sparge in mezzo alla fragilità.** Qui ci sono due affermazioni importanti la prima:

- ❖ guardate che la fragilità che qui è sinonimo di miseria, non è l'inferno, non è un luogo di perdizione, **la fragilità è il luogo dove lo spirito abita e sparge il bene;**
- ❖ Seconda tesi **se voi scappate da questo**, perché vi piace ripetere alcuni slogans, e questo vi mette la coscienza a posto, voi **voltate le spalle allo spirito** e alla volontà che Gesù Cristo in questo momento a me che sono il suo successore sulla terra sta dicendo di ricordare.

SUL QUARTO PUNTO:

(Riguarda noi cioè **la nostra poca fede** in tempo di penombra. Perché forse la penombra caratterizza bene il nostro tempo. E la penombra potrebbe essere l'anticamera dell'alba o anche della notte: dipende da noi!)

Ma perché rispetto a questo messaggio, noi ci siamo sempre lamentati diciamo la verità, adesso diciamo qui che la Chiesa è spesso in ritardo sulla storia, che c'è poca attenzione, poi arriva un Papa che comincia a correre e noi stiamo fermi. Noi stiamo fermi. Come siamo stati fermi sostanzialmente in questo Giubileo. Perché? Io ho provato a, ho provato, quindi lo dico veramente con grande umiltà, ho provato, a individuare tre pregiudizi che oggi ci frenano:

1. Il cristianesimo è un bellissimo **parco archeologico**, un luogo nobilissimo affascinante, dove si va ogni tanto, si può visitare nei week end però non si può vivere. Se anche questa cosa qui noi non la diciamo esplicitamente però è il messaggio che è passato ai nostri figli. Il cristianesimo è l'arte, le Chiese, un po' di regole morali, però non può essere la vita: è un parco archeologico! Certamente c'è un aspetto di verità in questa affermazione, cioè la fede non è soltanto una cosa invisibile, si deve incarnare deve dar vita a delle istituzioni, deve non solo costruire delle chiese ma deve far nascere delle comunità religiose deve moltiplicare le forme di partecipazione, questo sì, **ma che rapporto hanno, queste cose che nascono, con la vita?**
2. Il Cristianesimo è un vademecum dove troviamo tutte le risposte alle domande fondamentali di carattere morale della vita. Questo spiega il grande disorientamento dopo la pubblicazione di Amoris letitia, anche nel Clero, anche in molti Vescovi, perché ci si aspettava un vademecum dove se c'è il problema a pagina 10 c'è la risposta. Una volta Francesco ha detto, credo nell'intervista a padre Spadaro: **“ il cristiano non deve essere un doganiere della fede”**. Cioè se tu vuoi entrare qui c'è una stazione di servizio c'è una tabella da pagare. Anche qui, certamente il cristianesimo porta con sé una serie di norme di comportamento che assumiamo nei comandamenti. Ma anche i biblisti ci dicono attenzione: i comandamenti non sono l'origine dell'alleanza, prima è avvenuta l'alleanza di Dio con il suo popolo, è dentro l'alleanza che poi sono nati i comandamenti. Se non c'è l'alleanza i comandamenti vengono visti inutilmente come una serie di pesi. Certamente se tu incontri la persona della tua vita con la quale ti sposi poi saprai che ci sono delle regole del codice civile, che ci sono delle regole dell'etica matrimoniale. Ma queste regole non ti servono se tu non incontri quella persona, non te ne innamori perdutamente e non decidi di vivere con lei. Questo deve venire prima. Non pensiamo di fare evangelizzazione con la

tavola dei comandamenti in mano **senza fare incontrare la gente con il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe. Senza questo incontro i comandamenti fanno scappare le persone.** Poi ci devono essere.

3. Un terzo pregiudizio è quello **che scambia la fede con una riserva di emozioni buone.** Ogni tanto si va in un Santuario si va in un gruppo si torna a casa con il pieno di emozioni buone che poi io consumo nei tempi lunghi della inerzia quotidiana. Anche questa è una verità cristiana a metà, perché certamente se il messaggio cristiano, se l'incontro con lui non mi tocca, non mi entusiasma, non mi galvanizza non scatta nessuna scintilla. E questo è vero! **Però se a questo non segue una ordinarietà della vita che si lascia plasmare da questo incontro, il cristianesimo diventa una specie di antidepressivo** da prendere in maniera intermittente quando sta un po' giù.

#### ULTIMO PUNTO:

(I laici cristiani dovrebbero essere **profeti di speranza e non profeti di sventura**)

**i Laici cristiani sono Profeti di sventura o Profeti di speranza?** Perché oggi a volte, se anche noi intimamente non lo siamo, siamo interpretati così? Secondo me qui ci sono due nodi fondamentali.

- 1) Il primo che abbiamo incominciato in maniera più o meno consapevole, a **credere che il tempo in cui viviamo, sia sfortunato per il Vangelo.** Ci sono dei tempi in cui era più facile annunciare il vangelo, forse questi tempi non sono esistiti, però ci fa comodo pensarlo. Ma adesso è un momento in cui..... sono tempi inadatti all'annuncio del vangelo forse bisogna aspettare. Come dicono a Napoli "adda' passa' a nuttata". Poi le cose andranno meglio. Che è una affermazione molto grave perché mette in discussione la nostra fede: cioè il fatto che Dio Gesù Cristo sia il Signore della storia. Perché sotto sotto **pensiamo che in questa storia qui Lui non ci sia più** perché non ci si raccapezza più niente. Gli omosessuali pretendono di essere come, si scelgono nella banca degli embrioni i bambini, poi due omosessuali magari di estrema sinistra vanno a finanziare una multinazionale per poterlo adottare, per carità è un disastro. Qui in questo tempo Gesù Cristo è scappato. Questa è una convinzione che può essere più o meno esplicita, ma mette in discussione il nostro essere veri cristiani.
- 2) Un altro aspetto legato a questo l'ho trovato in un bellissimo libro del Cardinale Martini, non era ancora cardinale, era ancora biblista, in un corso

di esercizi che fece alla cittadella di Assisi e poi il libro è pubblicato dalla cittadella, un librettino su Mosè, bellissimo, in cui si fa un po' il confronto tra Mosè e Gesù Cristo. E ho trovato questa affermazione che da un certo punto di vista tutti sappiamo. Ma ci sono alcuni momenti diciamo in cui ci si risveglia l'attenzione. **Dove Mosè ha incontrato la rivelazione di Dio? Nel luogo peggiore che si possa immaginare. Cito: "Un deserto maledetto, luogo di sciacalli, di desolazione, di aridità" dove ognuno di noi come Mosè, si sente abbandonato, miserabile, fallito, ebbene anche il deserto può essere una terra santa in cui Dio si rivela e ci chiede di toglierci le scarpe per presentarci davanti a Lui in punta di piedi in silenzio, non imponendo a Dio il proprio passo ma lasciandosi assorbire integrare dal passo di Dio.** Il deserto è il luogo della rivelazione di Dio: non esistono luoghi maledetti. Il vero cristiano diventa un profeta di sventura se non supera questi due pregiudizi: che viviamo in un tempo sbagliato e che nel deserto lui non si rivela. Lui si rivela in Chiesa dove ci sono i canti, dove tutto funziona bene, nessuno ci contraddice, andiamo tutti d'accordo. Fuori dalla Chiesa no. Lui lì non si rivela. Chi è il vero cristiano? Provo a fare questo esempio: ammettiamo che un bravissimo professore di Fisica, inizia a insegnare Fisica in un Liceo, è bravissimo, aveva rinunciato anche forse alla carriera universitaria, nei primi anni è molto impegnato, gli studenti lo seguono con grande entusiasmo, ne fanno un idolo, poi progressivamente questo professore si adagia, comincia a ripetere sempre le stesse formule, certo la Fisica la conosce benissimo, però la distanza dai suoi ragazzi aumenta. Poi comincia a pensare: ma chi me lo fa fare a insegnare a questi ragazzacci perduti sbandati che non gliene frega niente della Fisica, che vivono una vita disordinata, ma chi me lo fa fare a perdere tempo per loro? E la distanza aumenta anno dopo anno, anno dopo anno. E' un professore bravissimo la Fisica la sa possiamo dire, però nel suo cuore non ha più nessuno rapporto con quei ragazzi forse sotto sotto li disprezza. Possiamo dire che sia un bravo professore. E ma lui sa le cose, lui sa le cose, trasportato nel nostro caso: conosce la morale cattolica molto bene, predica benissimo, però non entra in rapporto con nessuno. E' un bravo professore, è un bravo cristiano. **Il cristiano è colui che legge la storia come un vero Profeta cioè un profeta di speranza perché riesce a**

**portare in superficie il messaggio fondamentale che dove abbondò il peccato sovrabbonda la grazia.** Perché il vero profeta è colui che coglie il senso nascosto che sta prendendo la storia. Il Profeta vero è colui che coglie il germe di bene che è sepolto nelle macerie, il Profeta denuncia anche le macerie, però non è solo quello che denuncia perché altrimenti sarebbe un profeta di sventura, **è colui che dice che la Miseria non è l'ultima parola.** Allora sì che è un profeta di speranza! E ci sono alcuni momenti storici nei quali noi avvertiamo il bisogno di queste voci. Il senso nascosto che sta prendendo la storia.

Tre spunti finali:

1. **Incontrare la vita:** ho trovato in evangelii gaudium numero 36 qualcosa quasi identica a quella che vi ho citato dal libro di Martini su Mosè. Papa Francesco scrive così: **“Dobbiamo toglierci le scarpe dinanzi al terreno sacro dell'altro”:** cioè la vita, il vissuto anche se è un deserto è un luogo abitato dallo Spirito e a noi forse spetta il compito di intravedere questi germi che lo Spirito sparge, ma per far questo dobbiamo ascoltare, dobbiamo incontrare, dobbiamo rispettare i vissuti, ecco forse questo è quello che mancava al professore di Fisica speriamo che non manchi a noi, cioè alla fine la Fisica era il luogo dottrinale dove lui si era rintanato nel rifiuto di incontrare la vita dei suoi ragazzi. Incontrare la vita non è un optional facoltativo questo è lo specifico del laico. Una volta ho letto da qualche parte una affermazione bellissima: “Il Laico dovrebbe stare nel mondo come il Sacerdote sta sull'altare”. Cioè in quello stesso atteggiamento di ascolto e di incontro. So bene che questo non ci esonera poi dalla vita sacramentale però sono le due metà che non possiamo separare. Incontrare la vita!
2. IL secondo punto è : **Abitare le relazioni.** Le relazioni sono il luogo da abitare. In mezzo il cristiano ci sta. In mezzo il cristiano ci sta. Alcuni anni fa la Conferenza episcopale ha pubblicato una lettera ai laici. L'idea fondamentale, io ricordo che partecipai a quel gruppo di lavoro, l'idea fondamentale era questa: che la vita del laico abita le relazioni soprattutto tre tipi di relazioni: le relazioni con gli altri, le relazioni con la natura, le relazioni con noi stessi. **In quanto cristiano la relazione con Dio non è una quarta relazione questo è il punto.** Io lo devo incontrare attraverso queste altre relazioni. Questo è il compito del

laico cioè incontrare Dio nella relazione con gli altri , incontrare Dio nella relazione con la natura, incontrare Dio nella relazione con me stesso. Perché se questa ricerca di Dio io la scorporo da queste relazioni, diventa una fuga, diventa una devozione, diventa una stanza tutta per me in cui mi rifugio perché questo mondo qui non lo capisco più. Il professore di fisica. Oggi me la sono presa con il professore di Fisica: abitare le relazioni;

- 3.** Ultimo spunto: **trasfigurare la ferialità**. Trasfigurare ricorderete una delle 5 parole chiave del convegno ecclesiale di Firenze. Trasfigurare non significa snaturare, significa sublimare. E il luogo del laico è la ferialità cioè la vita quotidiana, ordinaria, dove le piccole cose diventano importantissime, perché lui è lì è anche nelle piccole cose. La vita feriale è normale e benedetta, ed è benedetta proprio nella sua normalità. **Voi parlate di Laici misericordiosi umili e responsabili** certo questo è il nostro identikit, noi dobbiamo abitare la vita feriale, dobbiamo trasfigurare le piccole cose, non dobbiamo scappare dinanzi alla miseria perché se scappiamo dinanzi alla miseria, scappiamo dinanzi alla Misericordia che è lì e aspetta qualcuno forse anche noi chissà, per essere aiutata a venire insuperficie. **E se noi scappiamo in quel caso ci perdiamo qualcosa di grande. CI PERDIAMO L'INCONTRO CON IL DIO CHE NON TI ASPETTI.**